

M5S e firme false, c'è anche Bologna L'ira di Grillo: pronto alle espulsioni

A Palermo i deputati Nuti e Mannino tra i 10 indagati. Emilia, nei guai un eletto in Comune

MILANO Si apre un secondo fronte firme false per il Movimento 5 Stelle. Mentre a Palermo gli indagati salgono da 8 a 10, a Bologna l'inchiesta aperta, su denuncia di due ex attivisti, sulle presunte irregolarità commesse nella raccolta delle firme per le Regionali del 2014 porta all'iscrizione nel registro degli indagati di 4 persone. Il nome di maggior spicco è quello di Marco Piazza, consigliere e vicepresidente del Consiglio comunale di Bologna, uomo di fiducia di Massimo Bugani, consigliere comunale e leader emiliano del M5S.

I quattro sono accusati, in qualità di certificatori, di aver violato la legge elettorale: avrebbero autenticato firme non apposte in loro presenza o al di fuori del territorio di competenza (alcune sottoscrizioni sarebbero state raccolte al Circo Massimo in occasione del raduno pentastellato a Roma nell'ottobre 2014). Con Piazza sono indagati Stefano Negrone (segretario di Piazza) e gli attivisti Tania Fiorini e Giuseppina Maracino. Su 1300 firme controllate a campione quelle irregolari sarebbero una trentina (di queste 4 sono state disconosciute dai presunti firmatari).

Beppe Grillo sul suo blog parla di «episodio tutto da chiarire» ma, allargando il ragionamento al caso di Palermo, assicura che quanti hanno ricevuto l'avviso di garanzia si sono autosospesi (l'hanno fatto, per ora, solo due consiglieri regionali siciliani) «così come faranno gli altri che dovessero venirne a conoscenza». E comunque, «chi sbaglia paga, senza sconti. Non casualmente, annuncia infatti che domani verrà votato online il colle-

gio dei probiviri, organo di garanzia previsto dal regolamento, cui spetterà disporre la sospensione cautelare e l'eventuale espulsione degli iscritti (i primi casi da valutare saranno quelli di Palermo e Bologna). Piazza si dice «sereno»: «Non ci sono firme false, non ne avevamo bisogno». E assicura: «Qualora mi arrivasse un avviso di garanzia mi autosospenderò immediatamente». Dal Pd partono bordate a più voci. La deputata Alessia Morani parla di «Grillopoli» e il senatore Giorgio Tonini di «intollerabile silenzio». Il presidente pd della giunta regionale, Stefano Bonaccini, si dichiara «garantista» e lo stesso fa il sindaco di Bologna Virginio Merola mentre il ministro dell'Interno Angelino Alfano ribattezza «Movimento 5 firme» la creatura grillina.

A Palermo, intanto, gli indagati sono passati da otto a dieci. Si tratta dei deputati Riccardo Nuti e Claudia Mannino (che al momento non si sono autosospesi anche se sulla rete cresce la richiesta di un gesto), dei parlamentari regionali Giorgio Ciaccio e Claudia La Rocca (autosospesi), oltre a cinque attivisti e il cancelliere del Tribunale Giovanni Scarpello.

**Gianluca Rotondi
Cesare Zapperi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

PROBIVIRI

È l'organo di garanzia del Movimento 5 Stelle che deciderà sui provvedimenti disciplinari. Il collegio sarà composto da tre parlamentari votati online

14

Sotto indagine
tra Bologna
e Palermo per
le firme false

